

A N G E L O G A R G A N O

CONDOTTI

ALLA

VITTORIA

Ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria
I Corinzi 15:57



INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
1 Vittoria sul Peccato	15
2 Vittoria sull'Amarezza	41
3 Vittoria sull'Ansia	57
4 Vittoria sui Cattivi Pensieri	73
5 Vittoria sulla Depressione	91
6 Vittoria sullo Scoraggiamento	115
7 Vittoria sulla Paura	145
CONCLUSIONE	165

PREFAZIONE

“Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta” (Ebrei 12:1).

IN UN MONDO PRIVO DI VALORI, di senso morale e di modelli di riferimento, ogni credente dovrebbe sentire il peso e la responsabilità di portare un messaggio diverso da quello che il “principe di questo mondo” inculca nella mente degli uomini.

Il pastore Angelo Gargano, autore di questo scritto, può contare su una lunga esperienza pastorale. Con semplicità e chiarezza, egli parte dalle radici del problema dell'uomo, dalla causa scatenante del suo malessere, dei suoi problemi e delle battaglie che oggi si trova ad affrontare. Tale causa può essere ridotta a una sola parola, un termine che oggi, nell'epoca di internet, in cui qualsiasi nuova innovazione supera e sostituisce la precedente, è ritenuto obsoleto: peccato.

L'autore, certo dell'attendibilità e dell'attualità della Parola di Dio, la quale va oltre ogni umana innovazione, presenta in maniera chiara il peccato in quanto germe, virus, pianta mortifera i cui frutti avvelenano il corpo e l'anima di quanti che se ne nutrono. Il peccato stilla un veleno che conduce in maniera subdola alla manifestazione di cattivi sentimenti, condiziona e deteriora lo stato emotivo dell'uomo e porta lentamente, ma inesorabilmente, alla distruzione della persona e, talvolta, della famiglia, fino alla morte dell'anima.

L'autore, naturalmente, non si limita alla descrizione delle conseguenze del peccato, ma ne propone la soluzione che conduce alla vittoria, in quanto tale soluzione, Cristo Gesù e la Sua Divina Parola, è l'antidoto efficace ad estirpare il male alle radici: Gesù, infatti, ha vinto sulla croce e ci ha resi liberi dai condizionamenti del mondo e dal veleno del peccato che ci aveva intossicato e, come nostro condottiero, ci guida alla vittoria.

La strofa di un inno, il cui titolo originale era "Con la croce in spalla" dice:

*Avanti redenti, c'è guerra quaggiù;
ma chi ci conduce è Cristo Gesù.
Sul campo il vessillo issato è di già,
avanti in battaglia vittoria s'avrà.*

"Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi ...
Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi"
(Giovanni 8:31).

Vincenzo Specchi

Vice Presidente Assemblee di Dio in Italia

INTRODUZIONE

LA VITA CRISTIANA è spesso definita come un combattimento. L'esperienza ci conferma questa realtà e l'apostolo Paolo, alla fine del suo pellegrinaggio terreno, poté dire:

“Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione” (II Timoteo 4:7, 8).

Paolo era un uomo di fede, ha vissuto per fede, ha usato la sua fede e l'ha conservata fino alla fine.

L'apostolo Paolo ci dà chiare indicazioni sul tipo di combattimento che il credente è chiamato a sostenere:

“Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti” (Efesini 6:12).

Trattandosi di un combattimento spirituale, di conseguenza, non possiamo farvi fronte con delle armi materiali, perché sarà soltanto la fede in Dio che ci renderà vittoriosi nelle battaglie cristiane. La Scrittura, a tal proposito è chiara e con forza continua a ricordare che:

“Tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. Chi è che vince

il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?”
(I Giovanni 5:4, 5).

È determinante alimentare e vivere la fede se si vuole essere più che vincitori.

Quando si parla di fede, si tende spesso a generalizzare, ma la fede che rende vittoriosi deve essere ben riposta.

L'apostolo Giovanni evidenzia una battaglia che noi siamo chiamati a combattere in questo mondo, dicendo anche come poter riportare la vittoria.

Quando parliamo di vittoria sul mondo, non ci riferiamo alle persone né al creato, bensì al sistema immorale del mondo, alla corruzione, al peccato, al decadimento spirituale.

Ed è proprio riferendosi a questo contesto che l'apostolo Giovanni afferma:

“Non amate il mondo né le cose che sono ne mondo. Se uno ama il mondo l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa via con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno” (I Giovanni 2:15-17).

Di conseguenza, non dobbiamo amare:

- *La concupiscenza della carne*: immoralità, emozioni carnali, ...
- *La concupiscenza degli occhi*: avidità, bramosia, materialismo, ...
- *L'orgoglio della vita*: vanagloria, arroganza, sete di potere e di successo, vanterie, ...

Tutte queste cose possono essere racchiuse sotto una sola parola: PECCATO!

Il peccato impedisce la nostra relazione con Dio e, quindi, dobbiamo combattere e riportare vittoria su di esso.

Ci sono altre cose che ostacolano la nostra relazione con Dio: la paura, la depressione, la disperazione, il dolore, la solitudine, l'insoddisfazione, l'ansia, la noia, ...

Queste situazioni sono legate allo stato emotivo dell'individuo e, se non sono opportunamente trattate e sconfitte, arrecano molto danno al credente.

La buona notizia, oggi, è che qualsiasi cosa che nel mondo vuole impedire la nostra gioia e la nostra relazione con Dio può essere sconfitta. Tale vittoria, infatti, è riservata a chi crede in Dio e a chi ripone la propria fede nel Signore Gesù Cristo.

La fede in Dio è la fonte della vittoria!

- *Non fede qualsiasi, ma fede nel Signore Gesù.* Tanti credono che l'importante sia avere fede, non ha importanza dove o in chi: l'importante è credere. Niente di più sbagliato! Infatti, è falso affermare che basti avere fede in qualsiasi cosa per realizzare la salvezza. La fede è importante e produce gloriosi frutti soltanto se è ben riposta.

Definiamo il significato della parola *fede*: in senso generale, essa è la persuasione della mente che una certa dichiarazione è vera. L'idea primaria della fede è la fiducia.

La parola di Dio chiarisce meglio il concetto di fede:

“Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono” (Ebrei 11:1).

La fede che salva e che dà vittoria è la fede nel Signore Gesù Cristo, in quello che ha detto, in quello che ha fatto.

- *Fede nel Signore Gesù significa credere che Egli è il Figlio di Dio.* Si può avere fede in Gesù, se lo si conosce. L'apostolo Pietro professò questa fede in Gesù quando affermò:

“Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Giovanni 6:68, 69).

Credere che Gesù sia il Figlio di Dio significa credere nella Sua morte sulla croce del Calvario per i nostri peccati e che il Suo sacrificio è sufficiente per la salvezza.

Credere che Gesù sia il Figlio di Dio significa credere alle Sue promesse.

Credere che Gesù sia il Figlio di Dio significa credere che Lui sia la sola via per andare al Padre:

“Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6).

Quando si ha una tale fede, quando si crede che Gesù è il Figlio di Dio e si crede in quello che Lui ha fatto e detto, allora Lo si cercherà con tutto il cuore perché si crederà che Lui sia la vera soluzione a ogni problema della vita.

Chi ha riposto la propria fede nel Signore sta costruendo la propria vita su solide fondamenta, edificando la propria casa sulla roccia.

Questa è la fede che vince il mondo.

- *La fede nel Signore Gesù è dimostrata dallo stile di vita che si conduce.* Alcuni giustificano la mancanza di fede asserendo che non hanno mai visto il Signore, che non hanno mai visto Gesù Cristo e che, quindi, non possono credere che Lui sia esistito. Se un qualsiasi individuo affermasse di non credere che Giulio Cesare, Napoleone o Hitler siano mai esistiti soltanto perché non li ha mai visti, molti dubiterebbero dell'equilibrio mentale del suddetto individuo.

Noi crediamo in molte cose che non abbiamo mai visto o che non capiamo. Sebbene non tutti capiscano di elettricità, eppure tutti crediamo che basti premere un interruttore perché si accenda una lampadina. Non tutti capiscono di meccanica, eppure crediamo che basti girare la chiave nel quadro della macchina affinché questa si metta in moto.

Fidati di Dio, fidati delle Sue parole, fidati del Suo amore, fidati dei Suoi comandamenti, fidati delle Sue promesse, fi-

dati della Sua presenza! Anche se non riesci a comprendere pienamente il piano di salvezza di Dio, accettalo! Anche se non riesci a vedere o conoscere pienamente Dio, amalo! Anche se non riesci a scorgere completamente il Suo piano per la tua vita, chiedigli di adempierlo ugualmente! Il Signore ci invita a credere in Lui e a dimostrare la nostra fede con il nostro stile di vita. Questo tipo di fede, infatti, ci conduce alla vittoria.

- *La vera fede in Gesù cresce radicata sulla Parola di Dio.* L'apostolo Paolo aveva ben compreso questo e poteva dichiarare:

“Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla Parola di Cristo” (Romani 10:17).

La vera fede si fonda su ciò che è rivelato nella Parola di Dio, la quale produce la fede in Gesù. Leggi la Bibbia, ascolta, meditala e la tua fede sarà edificata, crescerà e si svilupperà. La fede nel Signore Gesù che conduce alla vittoria scaturisce dalla Parola di Dio. Il motivo per cui molti vivono una vita piena di sconfitte sta proprio nel fatto che non ripongono la loro fede nel Signore Gesù.

Molti hanno una fede debole perché non leggono e non studiano regolarmente la Bibbia.

Per far parte dell'esercito dei vittoriosi, sono importanti tre passi:

- **Primo passo:** *Accertati della tua fede!*
Gesù dovette dire ai suoi discepoli: “Dov'è la vostra fede?” (Luca 8:25). Può succedere di perdere per strada la fede in Dio e ridurre la vita cristiana a un insieme di pratiche e di abitudini.
È importante, quindi, vegliare e accertarci sulle condizioni della nostra fede, perché possono venire giorni di prova nei

quali sarà necessario e urgente metterla in pratica.

La nostra società vive di disperazione, di cose negative, di mete mai raggiunte.

Quanti hanno fatto di Dio il loro Padre non hanno alcun motivo per essere disperati, anzi possono continuare a sognare, ad avere mete, ad avere speranze e vedere tutte queste cose realizzate grazie alla fede.

I risvegli sono nati sulla scia della fede; le vite sono trasformate quando si vive la vera fede; le situazioni cambiano se si crede veramente nella potenza di Dio.

Abbiamo bisogno di vivere una fede vera e vittoriosa. Accertati sulla condizione della tua fede e realizza quella fede che muove il braccio di Dio!

- **Secondo passo:** *Alimenta la tua fede!*

Alcuni cristiani condannano a morte la loro fede e ciò avviene quando non la nutrono. La fede si può nutrire con la Parola di Dio (Romani 10:17). Un uomo che non legge e che non medita le Scritture non può essere forte nella fede e neanche può realizzare le promesse del Signore per la sua vita.

È la Parola di Dio che:

- cura l'uomo distrutto e deluso e lo porta alla salvezza in Gesù Cristo;
- tiene l'uomo stabile sulle vie del Signore e lo guida al traguardo;
- porta all'uomo liberazione e consolazione, immergendolo nel riposo di Cristo:

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo” (Matteo 11:28).

Porta conforto ai cuori turbati e afflitti dal dolore.

La Bibbia è la vivente Parola di Dio e tutti quelli che credono alle promesse in essa riportate trovano la vita.

Questa Parola è per tutte le categorie di persone, perché si rivolge a tutti e ha qualcosa di stabile e duraturo:

- Ai giovani dona la forza per andare avanti e fa scoprire le gioie della vita.
- Ai sofferenti porta il conforto e il ristoro.
- Agli anziani il coraggio per finire il corso.
- A chi ha sete della verità, essa porta l'acqua viva.

Nel passato, molti hanno cercato di distruggerla, ma essa ha trionfato sempre, più forte che prima e più operante che mai, riuscendo a conquistare i cuori dei più scettici.

Ciò di cui ha bisogno il popolo di Dio è di leggere la Parola di Dio, di nutrirsi di essa, di rimanere ai piedi del Maestro per meditare sulla Sua santa Parola.

- **Terzo passo:** *Esercita la tua fede!*

Fai uso della tua fede. Anche se hai sempre fallito, abbi fede in Dio e agisci come la Parola di Dio ti comanda.

Se tu hai fede, allora vedrai cose meravigliose.

È la fede che dona la forza per sopportare e la forza per continuare a essere fedeli.

Non importa se fino ad ora tu non sia riuscito in nulla. Porgi l'orecchio, ascolta la voce del Maestro e agisci sulla Sua Parola.

Chi ripone la propria fede nel Signore è un credente vittorioso, chi, invece, non ha fede in Dio è uno sconfitto.

Riponi la tua fede pienamente in Dio, vivi la tua fede, vinci con la tua fede.

Non accontentarti di dichiarare di aver fede, ma dimostra praticamente e ogni giorno di averla e accertati che questa fede sia ben riposta.

Accertati di ciò in cui credi, alimenta la tua fede ed esercitala.

Come figli di Dio, possiamo riportare grandi vittorie, vivendo una vita di continui miracoli e piacendo a Dio. Tutto questo, tuttavia, può essere possibile se viviamo una fede viva e operante nel Signore.

Non accontentarti di vivere una fede parlata. Oggi, puoi mettere in pratica la tua fede e, all'udire la parola di Gesù, potrai gettare la tua rete, realizzando il miracolo di cui hai bisogno.

Nelle pagine che seguono, esamineremo alcune vittorie che può riportare il credente che ripone la propria fede nel Signore Gesù Cristo.



capitolo uno

VITTORIA sul PECCATO

*Di lui attestano tutti i profeti che
chiunque crede in lui riceve il perdono
dei peccati mediante il suo nome*

ATTI 10:43

L'APOSTOLO GIOVANNI evidenzia una battaglia che noi siamo chiamati a combattere in questo mondo e ci dice anche come poter vincere.

Quando parliamo di vittoria sul mondo non ci riferiamo alle persone, bensì al sistema morale del mondo, alla corruzione, al peccato, al decadimento spirituale.

Proprio riferendosi a questa situazione generalizzata che l'apostolo Giovanni afferma:

“Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa via con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno”

(I Giovanni 2:15-17).

Nella società, la parola “peccato” sta andando in disuso. Si pensa che sia un concetto appartenente alla religione o al medioevo e non ci si rende conto del fatto che oggi molti continuano a morire a causa di questo terribile veleno.

L’apostolo Giovanni dice che il peccato è la trasgressione della legge di Dio, e l’apostolo Paolo aggiunge che “il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23).

Il peccato, quindi, non soltanto è un veleno, ma persino un veleno mortale. Naturalmente, non porta alla morte istantaneamente; prima di decretare la morte spirituale definitiva nella persona che ne fa uso, si evidenziano dei sintomi che è bene considerare.

Prima di tutto, il peccato porta alla perdita di discernimento. Chi vive nel peccato ha gli occhi spirituali offuscati. È scritto nel Vangelo di Matteo:

“Se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre!” (Matteo 6:23).

I peccati, anche quelli nascosti, sono opera delle tenebre e la Parola di Dio, che è luce, non ha nulla a che fare con le tenebre.

Ogni peccato volontario che i cristiani commettono causa l’affievolimento del loro discernimento spirituale. Ciò che è peggio è che colui che fa uso del terribile veleno del peccato, arriva al punto da non discernere assolutamente il terreno franso sul quale sta camminando.

Il peccato acceca, inibisce la facoltà del discernimento, toglie la capacità di distinguere il bene dal male. Lo Spirito Santo dà, quindi, un serio avvertimento attraverso le parole scritte nel libro del profeta Isaia:

“Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro” (5:20).

Tali persone giustificano il loro peccato non cercando più di

esserne liberati. L'apostolo Paolo, a proposito di quanti vivono nel peccato, dichiara che sono "con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo dell'ignoranza che è in loro e a motivo dell'indurimento del loro cuore" (Efesini 4:18).

Non c'è niente di più triste di vedere un credente che è ritornato al peccato. Tale uomo ha perso il discernimento, chiama bene il male e male il bene, è cieco e non fa altro che giustificare la sua condotta peccaminosa.

In secondo luogo, il peccato priva della capacità di discernere la voce di Dio.

Quanti vivono nel peccato chiudono i loro orecchi alla voce di Dio. Vogliono soltanto tenersi stretti ai propri peccati.

C'è un terribile giudizio su coloro che, a causa del loro peccato, sono incapaci di udire la voce di Dio. Nel libro del profeta Isaia, sta scritto:

"Voi che abbandonate il Signore ... io ho chiamato, e voi non avete risposto; ho parlato e voi non avete dato ascolto; ma avete fatto ciò che è male ai miei occhi e avete preferito ciò che mi dispiace. Perciò così parla il Signore, Dio: Ecco, i miei servi mangeranno, ma voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno, ma voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno, ma voi sarete delusi; ecco, i miei servi canteranno per la gioia dei loro cuori, ma voi griderete per l'angoscia del cuor vostro e urlerete perché avrete lo spirito affranto" (65:11-14).

Come è terribile rifiutare di ascoltare la voce di Dio! Ogniqualvolta un credente rifiuta di ascoltare la voce del Signore, va incontro a dolori e angosce.

Qui la Parola non parla di un credente che sta soffrendo per il suo peccato e sta invocando il perdono di Dio. Qui ci si riferisce a coloro che hanno imparato ad amare il loro peccato e che desiderano vivere in esso. Tali persone non sentono più la voce del Signore e, sebbene a volte si sentano giudicati dalla loro coscienza, piangono, ma poi ritornano al loro peccato. Chi

persevera nel suo peccato udrà sì delle voci, ma nessuna di queste sarà la voce di Dio. Questo tipo di credenti scoprirà il prezzo delle amare illusioni.

È terribile quando il Signore tace, è terribile non udire più la Sua voce, non avvertire più la Sua presenza.

Il peccato ti priva di udire la voce di Dio escludendoti dalla Sua presenza.

Infine, il peccato porta alla distorsione della verità.

Si diventa superficiali, si indugia nel peccato e nel lassismo, si giustifica l'irriverenza e la pigrizia. Quando si vive nel peccato, non si sente più il richiamo alla santità.

Distorcere la verità significa ritornare indietro, pensando che in "Egitto" ci siano delle soluzioni. Tuttavia, la Parola ammonisce un tale atteggiamento:

"Guai a quelli che scendono in Egitto in cerca di soccorso ... ma non guardano al Santo d'Israele e non cercano il Signore" (Isaia 31:1).

e ancora ...

"Guai, dice il Signore, ai figli ribelli, che formano dei disegni, ma senza di me, che contraggono alleanze ma senza il mio spirito, per accumulare peccato su peccato, che vanno giù in Egitto senza aver consultato la mia bocca" (Isaia 30:1, 2).

Non andare in Egitto per conoscere la volontà del Signore, ma dimora sulle tue ginocchia e prega il Signore attendendo direttamente da Lui una Parola di verità!

Il peccato impedisce la nostra relazione con Dio e, quindi, dobbiamo combattere e riportare vittoria sul peccato.

La fede in Dio, invece, è la fonte della vittoria.

Fra le tante vittorie che possiamo conseguire attraverso la fede in Gesù, c'è quella più importante ossia la vittoria sul peccato.

Il peccato deturpa l'uomo spiritualmente, moralmente, socialmente e fisicamente. È necessario vincere il peccato, perché soltanto allora si aprirà la porta alla gioia e della salvezza eterna.

Il peccato rende l'uomo violento, schiavo del vizio, ubriacone, omicida, ladro, insensibile alla voce di Dio, egoista, avido, odioso, pauroso e altre simili cose.

Per superare gli altri problemi, prima di tutto bisogna affrontare e superare il problema del peccato, perché è proprio il peccato che ci priva delle ricchezze del cielo e delle benedizioni di Dio:

“Ecco, la mano del Signore non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire, ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la sua faccia, per non darvi più ascolto” (Isaia 59:1, 2).

IL PROBLEMA DEL PECCATO

Tutte le persone hanno dei problemi: finanziari, di salute, familiari, emotivi, mentali, lavorativi... Se fosse data la possibilità di raccontare i propri problemi assisteremmo a una gara che difficilmente potrebbe avere un vincitore.

Mentre i nostri problemi possono essere vari e personali, ce n'è uno che è comune a tutti quanti e questo è il problema del peccato.

Il peccato è un problema che coinvolge tutta l'umanità, ogni uomo, ogni donna è colpevole dinanzi a Dio per il suo peccato:

“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”
(Romani 3:23).

Il peccato è qualcosa di orribile agli occhi dell'Iddio santo e anche se uno ha commesso un solo peccato è come se li avesse commesso tutti:

“Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti” (Giacomo 2:10).

Il peccato è la trasgressione della legge di Dio. Il prezzo da pagare per tale colpa è la “morte”, cioè la separazione eterna da Dio:

“Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 6:23).

Il peccato impedisce l’opera di Dio nella nostra vita, ci priva del Suo aiuto, interrompe e impedisce la comunione con il Signore:

“Gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro preghiere; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male” (I Pietro 3:12).

Se si vuole godere della pace di Dio, della salvezza eterna e del favore del nostro buon Padre celeste, il peccato è un problema che bisogna risolvere, perché il Signore non andrà incontro a colui che vuole rimanere nel proprio peccato.

Molti hanno una concezione sbagliata di peccato, pensano che il peccato abbia a che fare con la violazione di una relazione, con un’azione scorretta, con qualcosa che mette a disagio la propria coscienza.

Avere un’idea sbagliata di peccato porta, come conseguenza, ad avere un’idea sbagliata del perdono.

Ma andiamo alla Parola di Dio e vediamo qual è la definizione biblica di peccato.

La Bibbia evidenzia tre tipi diversi di peccato:

- *La violazione diretta della Legge di Dio o peccato di commissione.*

“Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge” (I Giovanni 3:4).

- *Il peccato di omissione.*

“Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato” (Giacomo 4:17).

- *Il peccato di coscienza.*

“Ma chi ha dei dubbi riguardo a ciò che mangia è condannato, perché la sua condotta non è dettata dalla fede; e tutto quello che non viene da fede è peccato” (Romani 14:23).

Per esempio, può accadere che ciò che stai facendo sia corretto, ma se non hai una coscienza pulita, libera nel farlo, commetti peccato. Il testo si riferisce al mangiar carne o al bere vino in presenza di persone deboli che non comprenderebbero questo tuo modo di fare (cfr. v. 21). Il peccato, perciò, è molto di più che violare una relazione o compiere un'azione scorretta. Esso coinvolge Dio, il prossimo e noi stessi.

Tutti quanti noi lottiamo ogni giorno contro il peccato e ci sono soltanto due modi di trattare con questo problema:

IL MODO DELL'UOMO E IL MODO DI DIO

Se tratti con il peccato secondo l'uomo, allora cercherai di nascondere, di viverlo segretamente, facendo finta che tutto vada bene, elargendo tanti sorrisi di circostanza.

Questo modo di trattare con il peccato conduce al disastro totale, “perché il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23).

Se tratti il peccato secondo Dio, allora cesserà l'angoscia, il dolore e la distruzione della tua vita e della tua famiglia.

La Parola di Dio ci parla di un uomo che visse la terribile esperienza del peccato e, allo stesso modo, ci parla di come sepperci trattare questo problema secondo Dio riuscendo a realizzare il meraviglioso perdono divino. L'uomo a cui si fa riferimento è Davide.

Considerando l'esperienza e le scelte di Davide, abbiamo preziosi insegnamenti che ci indicano chiaramente la via per risolvere questo terribile problema.

Il Salmo 32, infatti, ci parla proprio del tema in questione ed esaminarlo ci aiuterà a comprendere quale via si deve percorrere quando ci si trova stretti nella morsa del peccato.

Le conseguenze del peccato nascosto

- *Il peccato porta delle conseguenze fisiche.*

Davide dice:

“Finché ho taciuto, le mie ossa si consumavano, tra i lamenti che facevo tutto il giorno” (Salmo 32:3).

Il peccato logora il peccatore e crea anche degli scompensi nel fisico.

Davide aveva peccato e viveva nel terrore di essere scoperto e questo determinava una pessima condizione di salute e produceva in lui anche angoscia.

Molti che passano la vita girando da un medico all'altro potrebbero risolvere i loro problemi di stress, di depressione e di angoscia presentandosi davanti al Signore e confessare i propri peccati.

- *Il peccato produce delle conseguenze spirituali:*

“Poiché giorno e notte la tua mano si appesantiva su di me ...” (Salmo 32:4).

Davide sentiva la mano pesante di Dio su di lui, cioè sentiva il castigo di Dio nella sua vita. Dio, come un buon padre, “riprende colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce” (Proverbi 3:12).

Quando c'è del peccato nella vita di un credente, le preghiere non trovano esaudimento. Il salmista dichiara:

“Se nel mio cuore avessi tramato il male, il Signore non m’avrebbe ascoltato” (Salmo 66:18).

Quando c’è del peccato non si ha fame delle cose di Dio. Soltanto due tipi di persone non hanno fame: gli ammalati e i morti. Quando non si ha fame delle cose di Dio, o si è ammalati o si è morti spiritualmente.

- *Il peccato porta delle conseguenze emotive:*

“... il mio vigore inaridiva come per arsura d’estate”
(Salmo 32:4).

Davide si sentiva arido, vuoto, inutile.

Possono esserci problemi emotivi derivanti da patologie mentali, ma molti problemi sono derivanti dal peccato che ancora impera nella tua vita.

Paura, preoccupazione, impazienza, tristezza, angoscia, agitazione... molte volte sono soltanto la conseguenza del peccato che è in te.

Davide si rese conto delle conseguenze emotive del peccato perché perse la gioia e quando si pentì e si umiliò, chiese a Dio:

“Rendimi la gioia della tua salvezza e uno spirito volenteroso mi sostenga” (Salmo 51:12).

Il giusto modo di affrontare il problema del peccato

Davide decise di uscire allo scoperto e smetterla di trattare il peccato secondo il modo dell’uomo (nascondere) e decise di trattarlo secondo il modo di Dio (confessarlo). Impariamo da Davide! Egli confessò l’esistenza del suo peccato:

“Davanti a te ho ammesso il mio peccato ...” (Salmo 32:5).

Non cercò scuse, ma ammise la sua colpa.

Questo è il primo passo per un reale cambiamento e per il perdono.

Il peccato dell'uomo, che piaccia o no, è un fatto, ma non potrà essere mai perdonato fino a quando non lo si ammette e si confessa davanti a Dio.

- *Confessa l'errore del tuo peccato:*

“... non ho taciuto la mia iniquità ...” (v. 5).

Sii d'accordo con Dio nel definire il peccato un errore, un'abominazione ai Suoi occhi. Dio è santo e giusto. Non cercare attenuanti, non cercare scusanti.

- *Confessa l'estensione del tuo peccato:*

“... Confesserò le mie trasgressioni al Signore ...” (v. 5).

Non minimizzare, sii onesto davanti a Dio.

La “trasgressione” è un peccato che si commette consapevolmente. Si conosce ciò che Dio vuole e si fa l'opposto. Si trasgredisce.

- *Non c'è altra via se non la confessione:*

“Chi copre le sue colpe non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia” (Proverbi 38:13).

I benefici di una reale confessione e di un vero pentimento

La confessione e l'abbandono del peccato portano benedizione e gioia.

Ci sono tre benedizioni che giungeranno nella tua vita quando confesserai il tuo peccato.

- *Prima di tutto, la confessione e l'abbandono del peccato determinano il perdono e la purificazione:*